

R. BIBLIOTECA  
DI PAVIA

Parigi 17. Luglio 1798

Amico Carino. La vostra lettera de 18. con<sup>te</sup> mi  
afatto il più vivo piacere, come un' altra lettera  
che originata che mi ricorda la vostra persona  
che tanto primo ad anno. E' un infinito che mi piace  
che si dia luce alla vostra compagnia, poiché  
siamo intenzi, che è fortunato chi può  
godere felicità domestica, giacché alla  
pubblica bisogna rinunciare per tutta la  
nostra vita. Io mi trovo in situazione di dover  
fare detta rinuncia comune, ed inoltre di  
ricordarmi di tutti i piaceri antichissimi ed in tutte  
quelle occupazioni a grado ed in difesa mio  
la mia felicità per il diestro. Libri, Arti, commercio



Letterario, tutto spinto per me, sono legato ad uno  
Vento di galera e trasportato in un orizzonte  
non spinto per me. Non è un quarto d'ora a  
me nella giornata, e poche sono nelle quali  
non prima dieci ore, ed il resto mi l'occupano  
gli affari e calunnia dell'apprensione  
con una maniera insidiosa, che mi è importunabile.  
Se non finisco presto questo stato, esso  
finirà con me. Finora non è parlato col  
Abate Tritaga che alle ore della tavola.

Mentre prima questo passano sotto le  
mie finestre i carri che portano in trionfo  
i Monumenti delle stirpe rubbati in Italia.  
Sono portati con una pompa che vuole



paragonarsi al trionfo di Paolo Emilio, edomani  
10. terminor anniversario della caduta di Tobepiere,  
si doveva di ~~div~~ ~~storico~~ avicovergli nel campo di  
Marte con tutti i corpi costituiti d'ammagione  
pompa immaginabile. Io appreso col corpo diglo-  
matico, coi poteri figurare le idee che si offerano  
per la mia terra. ~~Atena~~ ~~faceva~~ ~~un~~ ~~certo~~ ~~di~~  
ep. 57.

Seneca che molti anni sono imparai a memoria.  
Parlava dei Romani dopo tempo ingloriosi  
Galli moderni. // *Minij luxuriose operantur  
gentium spolia. Quod unus populus eripuerit  
omnibus, facilius uni ab omnibus eripi posse.*

Miraglio del regale avuto dal Padre  
perche è prova di prima. ~~continuate~~ ~~ad~~  
arrivare l'abbandonata (letteratura), che



La Potestà farà giustizia. Saluto la consorte e  
gli amici e sono vostro sempre

Arava

R. BIBLIOTECA  
DI PARMA

27 luglio 1798